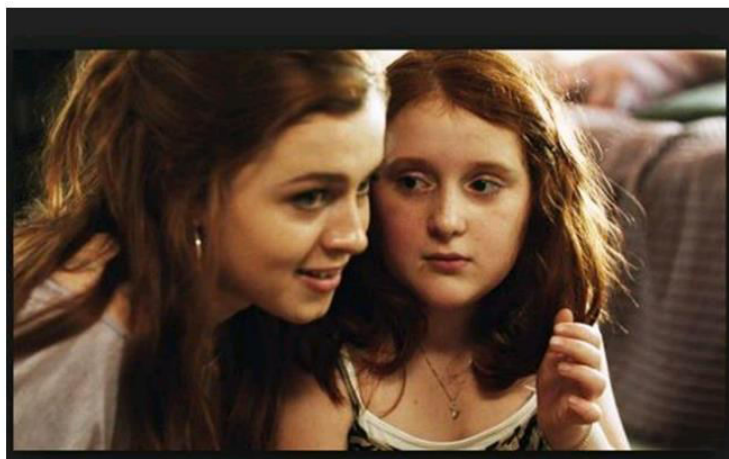


Il giovane cinema europeo gode di buona salute. Lo prova il concorso di Lecce

Al Festival proiettati il 14 aprile "Superworld", "Key House Mirror" e "My Skinny sister"

di onp - 15 aprile 2015 11:06
fonte ilVelino/AGV NEWS

Lecce 



Dieci i film in concorso per l'Ulivo d'oro al Festival del cinema europeo di Lecce. Ad aprire le danze martedì 14 aprile l'austriaco "Superworld", il danese "Key House Mirror" e lo svedese "My Skinny Sister". Tre storie diverse ma accumulate dalla vitalità, un segno di buona salute per il giovane cinema europeo. "Superworld" del viennese Karl Markovics classe 1963, più conosciuto per il ruolo dell'ispettore Stockinger nel poliziesco "Il commissario Rex" che come regista, al suo secondo film descrive la fenomenologia della cassiera di un supermercato. Routine noiosa e in solitudine, nonostante un marito e due figli, Gabi un giorno comincia a sentire delle voci. È Dio? Non osa parlarne con nessuno se non con un'amica (che si rivelerà intima anche del marito) ma non in prima persona. Cammina e sente voci. Si blocca illuminata da una folgorazione divina. Così facendo mette in crisi la sua vita professionale e familiare, comincia a riflettere sul senso della sua vita e si abbandona a lunghe passeggiate in stato confusionale. È Dio che le parla o comincia a soffrire di psicosi? Markovics insiste che la donna non soffra di alcun disturbo psichico, ma semplicemente si lascia andare a quell'incontro soprannaturale. Ma per il pubblico resta una sola certezza: Gabi di sicuro è una donna frustrata dalla gabbia di una vita fatta di rigidi schemi.

Ed a lottare contro gli schemi c'è anche la vitalità dell'anziana Lily (Ghita Norby) in "Key House Mirror" del danese Michael Noer, classe 1978, che con questo suo terzo film ha già partecipato ai festival di Göteborg e Rotterdam. Lily col marito Max, con cui è sposata da più di 50 anni, vive in una casa di riposo. Quando Max viene colpito da un ictus, Lily rivendica la sua intimità col nuovo vicino della porta accanto, ma in questo viene osteggiata sia dalla sua famiglia che dagli altri ospiti della casa di riposo. "Un film sugli anziani non deve per forza trattare di senilità - rivendica il regista -. I personaggi sono definiti non in base alla loro età, ma in base alle loro emozioni". Ed emozionante e molto applaudito è "My Skinny Sister" di Sanna Lenken, la regista di Göteborg classe 1978 che dopo tanti cortometraggi ed una serie tv per ragazzi debutta in un lungometraggio. La sua opera prima mostra il rapporto tra due sorelle: la più grande, Katja, è una pattinatrice artistica di talento e molto bella; la più piccola, Stella, ciociottella ma molto intelligente ed attenta. Stella ammira la sorella e vorrebbe emularla, ma si accorge che qualcosa nella sorella non va: unica in casa capisce che Katja si sta avviando in maniera precipitosa verso l'anoressia. "Nel mio film - spiega la regista presente in sala - la dodicenne Stella affronta una malattia ed un mondo attraverso la sorella che ha su di lei un impatto brutale. Affronta un mondo dove è la società a dettare i sogni appropriati. Sogni su come si dovrebbe apparire ed essere. Falsi sogni che generano angoscia esistenziale". Tre film europei, tre storie diversamente toccanti ed emozionanti, assolutamente da valorizzare.